

la possessione d'immobili e di tutelare gl'interessi dei cittadini (1). Laonde, nella presente questione insorta per le *decime dei morti*, la Repubblica era venuta nel 1349 al suddetto componimento, col vescovo Nicolò Morosini, dapoi chè per la mortalità del 1348 s'erano vedute in parecchie famiglie mancare padre, figli e nipoti (2), e conseguire quindi in breve spazio di tempo fino a tre decime (3). Ma non essendosi chiarito il modo di computare le decime per l'avvenire, rimaneva aperta la via a nuove e gravissime contestazioni.

Difatti, morto il vescovo Morosini e succedutogli nel 1367 Paolo Foscarei, questi pretendeva si dovesse fare alla morte di ogni cittadino un esatto inventario di tutto il suo patrimonio e su questo levare la decima. Spiacque generalmente la pretensione, e il Senato decretò il 29 agosto 1368, nessuno pagasse decima, nè in danaro, nè in effetti,

(1) Nel Libro *Spiritus*, p. 376, leggesi in data 21 maggio 1347 un decreto che, riferendosi ad altro più antico, col quale si vietava di lasciare beni immobili per suffragio dell'anima o per cause pie per oltre un decennio (*quod possessiones terrae non possent relinqui in civitate Rivoalto pro anima vel ad pias causas ultra decennium*) solo concedendo che si fabbricassero chiese ed ospedali, or notava essersi questi più del bisogno aumentati, e siccome per la smania di costruirne di nuovi, si trascuravano i vecchi, ordinava non si potessero erigere altri spedali e monasteri, se non con licenza dei sei consiglieri, dei tre capi della Quarantia, di trentacinque di questa, e tre parti del Maggior Consiglio: *Et in civitate Venetiar. sint tot et tot hospitalia quae sufficiunt... et fiant continuo de novo, non curando de veteribus et antiquis, quod est diminuere eleemosinas et devotionem antiquor . . . et pro faciendo de novo hospitalia domus terrae accipiuntur et devastantur et melius esset quod domus et possessiones terrae pervenirent ad nostros cives qui auferent et augent de possessionibus in honorem Domini . . . V. P. quod in civitate Rivoalti non possit de novo fieri hospitales nec monasterium vel aliud simile laborerium ecc.*

(2) Caroldo.

(3) 2 lug. 1348 il Senato sospese il pagamento delle decime al clero, mentre nell'attuale mortalità tutte le sostanze con tanta fatica acquistate sarebbero pervenute nelle sue mani e se ne manda notizia al papa. *Misti Senato* p. 81.